Quarta domenica dopo Pasqua dell'anno C – 8 maggio 2022

Come si fa a sapere se uno è profondamente Cristiano? È certo che almeno il Battesimo deve averlo ricevuto. Per vincere il palio ci vuole almeno il cavallo, ma non basta: bisogna arrivare primi al bandierino. Tanti credono che basti una catenina al collo, essere devoti a qualche santo, ricevere la benedizione della casa, visitare qualche santuario, avere un prete per amico, essere stati dal papa, e chi più ne ha più ne metta.

Oggi Gesù stabilisce con chiarezza il criterio per verificare quando siamo cristiani veri, quando si è “di Dio”. “Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono" Non si è “di Dio”, solo se andiamo a messa ogni domenica o conosciamo tutto il catechismo a memoria: non se sappiamo di Lui, ma se di Lui portiamo impressi nel cuore nella vita le sue parole, che divengono scelte e gesti concreti. Quando le sue parole in Te generano fascino e ti coinvolgono, allora non ti lasciano come ti trovano.

Non è stato forse così, quando gli apostoli sono stati invitati a seguire Gesù e subito hanno lasciato tutto? Addirittura si ripetono l'un l'altro i discepoli di Emmaus che ardeva loro il cuore mentre Gesù parlava?

Quando Gesù parla, tutto si compie: sarà così per la resurrezione di Lazzaro, per la guarigione del cieco, per i lebbrosi, per il paralitico. È così quando tra poco le sue parole trasformeranno il pane e il vino nel suo corpo e nel suo sangue. Il suo parlare consegue da ciò che abbiamo veduto operare da lui: questo dirà a Nicodemo. Ascoltare le sue parole e non metterle in pratica è come non lasciarsi raggiungere da un'esperienza che non tocca il cuore.

L’immagine poi del Buon Pastore getta una luce nuova sul nostro rapporto con Gesù. Distinguiamo tra mille la sua voce. Sentirsi chiamare per nome è un'esperienza unica e dal momento che ci fidiamo di Lui, della sua saggezza e del suo Amore, venendogli dietro, gli affidiamo la nostra esistenza.